

di Alessandra Galetto

L'Arena di Verona, 26 novembre 2012

Presentati i risultati del secondo anno del percorso sostenuto da Cariverona e coordinato dalla Caritas. La rete di collaborazione creata tra associazioni ha assistito 372 persone, attivando 573 percorsi tra formazione e collocamento.

Scontare la pena fuori dal carcere, con misure alternative, non è facile: in media circa la metà delle domande di misura alternativa non trova infatti buon esito. Quando però queste richieste poggiano sul sistema messo in atto a Verona, oltre che a Vicenza e Belluno, dal Progetto Esodo, il numero dei rifiuti scende drasticamente, attestandosi appena al 5%: ovvero, la situazione si capovolge, col risultato che il detenuto ha la possibilità di occupare il tempo della pena lavorando e instaurando una serie di relazioni sociali.

È questo uno solo, per quanto fondamentale, dei molti risultati davvero importanti ottenuti dal Progetto Esodo, realizzato a partire dal 2011 grazie al fondamentale contributo di Cariverona e attuato attraverso la collaborazione delle Caritas di Verona, Vicenza e Belluno e del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Triveneto per promuovere e sostenere percorsi strutturati e organici di inclusione socio-lavorativa a favore di persone detenute, ex detenute o in esecuzione penale esterna.

I dati relativi al secondo anno di Esodo sono stati presentati ieri mattina nella sede di Cariverona dal vicepresidente della Fondazione Giovanni Sala, alla presenza dei direttori delle Caritas di Verona e Vicenza don Giuliano Ceschi e don Giovanni Sandonà, di Angela Venezia, responsabile dell'ufficio dei detenuti del Triveneto, Chiara Ghetti, responsabile dell'ufficio di esecuzione penale, Lorenza Omarchi, magistrato di sorveglianza della nostra città, e del garante dei diritti dei detenuti Margherita Forestan.

"La Fondazione ha sposato con convinzione questo progetto, impegnata, come è nella sua natura, in attività di sostegno al sociale. Ma va ricordato che oltre al contributo economico, il progetto è potuto decollare per la buona volontà e la passione che molti hanno profuso", ha detto Sala. "Tre sono state le aree di intervento", ha quindi spiegato il coordinatore di Esodo, Franco Balzi.

"Formazione, inclusione sociale e lavoro. Complessivamente Cariverona ha stanziato nel 2012 1,6 milioni di euro, di cui 696 mila a Verona, 520 mila a Vicenza e 284 mila a Belluno. I dati si riferiscono al 30 settembre 2012: entro questa data Esodo ha preso in carico nelle tre provincie 372 persone, attivando 573 percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Gli utenti sono per l'88% uomini, e per il 58% si tratta di cittadini stranieri. Le fasce d'età prevalenti sono quelle dei 26-35 anni e dei 36-45. Nell'area della formazione sono stati attivati

17 corsi, di cui 16 interni al carcere e uno extramoenia, che hanno coinvolto 128 persone. I posti di accoglienza sono saliti a 59 dai 41 del 2011: le persone accolte sono state 57".

"Questo, nato come progetto giudicato senza dubbio ambizioso, si è rivelato una piattaforma illuminata che oggi potrebbe fare da modello anche per altre progettualità", ha osservato don Ceschi, mentre don Sandonà ha ricordato il ruolo fondamentale della Fondazione Cariverona, perché senza il sostegno economico nulla di quanto fatto sarebbe diventato realtà. Di qui l'auspicio che l'impegno di Cariverona possa proseguire anche oltre il 2013, terzo ed ultimo anno del progetto.

Contratti e tirocini per 136 persone

Uno dei punti fondamentali del Progetto Esodo verte sul programma di reinserimento lavorativo dei detenuti e degli ex detenuti. Grazie alla collaborazione tra le varie associazioni che hanno partecipato a Esodo, sono stati effettuati 136 inserimenti lavorativi, 16 in laboratori occupazionali, 84 tirocini, con 34 contratti di lavoro avviati. I tirocini (63% dei percorsi di reinserimento lavorativo) registrano una durata media di 4,2 mesi. Gli enti ospitanti sono soprattutto cooperative sociali, amministrazioni comunali e parrocchie. Anche a Verona alcuni detenuti che proprio attraverso il progetto Esodo hanno potuto godere delle misure alternative hanno trovato occupazione, come ha spiegato il garante dei diritti Margherita Forestan, ad esempio nella guardiania dell'Arena e della casa di Giulietta, di alcune chiese, ma pure nella Fiera, mentre è in corso un progetto di collaborazione con Amia.